

GIUSEPPE FALCOMATÀ

«Basta coi notabili Se Matteo punta sui giovani io ci sono»

RICCARDO TRIPEPI

«**S**iamo scalzi e senza scor-
ta» ha annunciato alla vi-
gilia di Natale presentando la sua
giunta dopo i nuovi innesti, arrivati
a due anni dall'elezione a sindaco
di Reggio Calabria. Giuseppe Falco-
matà, renziano della prima ora, ha
voluto pungolare i suoi a produrre
il massimo sforzo per risollevare le
sorti di una città provata da tre anni
di commissariamento.

E lo ha fatto citando suo padre, il
professore Italo Falcomatà, il sin-
daco della "Primavera di Reggio",
morto nel 2001, pochi mesi dopo la
vittoria alle elezioni che gli aveva
consegnato il terzo mandato da pri-
mo cittadino. Un esempio per Giu-
seppe, ma anche un'ombra e un far-
dello fatto di
confronti conti-
nui e di voci nei
corridoi secon-
do le quali sen-
za quel cogno-
me Giuseppe
non avrebbe fat-
to il percorso
politico che lo
ha portato fin
qui. Eppure Fal-
comatà è riusci-
to ad imporre le primarie al partito
per la scelta del candidato sindaco
e la ha vinta dopo un confronto se-
rato con un altro figlio d'arte, il
consigliere regionale Domenico
Battaglia, figlio di Piero, sindaco
durante quelli che la storia ha ar-
chiviato come i Moti di Reggio Ca-
labria degli anni '70.

E dentro il partito è riuscito subito
a mettersi in mostra e a divenire un
punto di riferimento al Sud, soprat-
tutto grazie ad un asse di ferro con
Graziano Delrio. Del resto Falco-
matà aveva tutte le carte in regola

per piacere a Renzi. Giovane, bello,
attento al look e in grado di parlare
direttamente con la gente. Ed an-
che con quella punta di presunzio-
ne che gli consente di tenere in pu-
gno i suoi uomini e assumere, al-
l'occorrenza, un
tratto decisionis-
ta.

Non stupisce,
dunque, che
adesso sia tra i
nomi nuovi che
il premier vor-
rebbe nella se-
greteria nazio-
nale del partito
per dare un se-
gnale preciso di
riorganizzazione e ripartenza, con
un'attenzione particolare da rivol-
gere al Sud.

**Che momento sta vivendo il Pd do-
po la sconfitta al referendum? Con-
divide la strada indicata dall'ex
premier per ripartire?**

Abbiamo condiviso la linea del se-
gretario insieme ad un gruppo di sin-
daci del Pd con il quale facciamo
squadra da tempo e non solo per
scambiarci le buone pratiche am-
ministrative, ma anche per mettere
in campo idee per il partito. La let-
tura che ci siamo permessi di offri-
re al segretario è stata quella di non
affrontare ora un congresso, anche
perché non abbiamo ravvisato nes-
suna delegittimazione per Renzi in
quanto segretario del partito. La
sconfitta al referendum ha causato
le dimissioni da premier come ave-
va annunciato, ma i problemi della
leadership del partito vanno affron-
tate nelle sedi del partito. Impela-
garsi in un congresso adesso, con
Grillo e Salvini già in corsa da tem-
po, vorrebbe dire compromettere la
campagna elettorale. Ora dobbia-
mo concentrarci sull'avvio delle
elezioni preoccuparci di tornare

sul territorio. Per il congresso si
può aspettare l'autunno.

**Al Sud c'è stato il risultato peggio-
re. E non hanno fatto eccezione né
la Calabria, né la sua Reggio. Cosa
è successo?**

Purtroppo storicamente il Sud ri-
sponde diversamente rispetto alle
Regioni del Nord alle competizioni
elettorali. Se guardiamo alle ultime
elezioni europee, tuttavia, si con-
ferma lo stesso trend. Probabilmen-
te c'è una percezione distorta delle
politiche di indirizzo nazionale. Lo
ha detto anche Renzi in assemblea:
al Sud sono arrivati tanti finanzia-
menti e avviate molte opere, tante
perle che non sono state tenute in-
sieme dal filo del tessuto socio eco-
nomico del Meridione.

**E' stata anche una bocciatura delle
attuali amministrazioni, compresa
la sua?**

Difficile da leggere il dato in questo
senso. In Calabria e a Reggio i rap-
presentanti istituzionali erano
schierati pancia a terra per il sì.
Credo che il no sia stato visto come
un voto rivoluzionario tra le fasce
più giovanili, mentre le fasce più
adulte hanno scelto la stabilità. In
ogni caso è un dato che non va sot-
tovalutato, anche nel caso in cui ci
dovesse essere stata anche una sola
persona ad esprimere disagio verso
le amministra-
zioni.

**Come si ripren-
de il rapporto
con il Meridio-
ne del Paese?**

Intanto saluto
positivamente
la nascita di un
Ministero per il
Mezzogiorno,
sicuramente un
segnale di at-
tenzione. Il
nuovo ministro
Claudio De Vin-

centi verrà in Calabria per attualizzare e rendere operativi i finanziamenti per i Patti per il Sud, in linea con quanto fatto in precedenza da Renzi. Bisogna continuare a tenere la questione meridionale nell'agenda setting del governo dove è stata introdotta da Renzi nel 2014, convinti che il Paese riparte se riparte il Sud e che non è concepibile un'Italia a due velocità. Probabilmente va migliorata anche la comunicazione alla cittadinanza di quanto viene realizzato.

A questo punto che tipo di legge elettorale dovrebbe venir fuori dal confronto in Parlamento e quando immagina sia più utile tornare alla urne?

Il Mattarellum potrebbe essere quella più adatta per andare a votare il prima possibile. Credo che giugno possa ritenersi l'orizzonte massimo.

Altro tema di fondo è il rapporto con la minoranza del partito. Esiste un rischio scissione?

Non credo ci sia un rischio di scissione. La minoranza del partito ha tutti gli spazi e l'agibilità democratica per esprimere il proprio dissenso. Vero è che in un partito detta la linea la detta chi ha vinto il congresso e, pertanto, non ho condiviso l'annuncio della minoranza che ha spiegato come valuterà provvedimento per provvedimento l'azione del governo.

Ha sentito il nuovo premier Gentiloni? Reggio vedrà confermati tutti gli accordi in precedenza sottoscritti?

Sì, l'ho visto e sentito, anche in occasione dell'apertura dell'ultima tratta dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. E' stato molto amichevole nell'approccio e mi ha tranquillizzato sulla continuità dell'azione di governo anche tramite De Vincenti.

Insieme al sindaco di Ercolano è stato inserito tra i papabili ad entrare nella nuova segreteria nazionale del Pd. Conferma di aver ricevuto la proposta?

Lo apprendo dai giornali, ma non è una dichiarazione di stile. Davvero ad oggi non saprei fornire nessun elemento in più. L'identikit fornito da Renzi, però, è chiaro: con la nuova segreteria vuole cambiare linea nel Mezzogiorno, porre fine al notabilato e dare spazio ai sindaci. Posso comunque dire che, naturalmente, qualora dovesse arrivare la proposta sarei pronto ad abbracciare la sfida.

L'idea di coinvolgere nella gestione del partito gli amministratori locali, a partire dai sindaci, può essere un modo per ricostruire il rapporto del partito con i territori?

Credo possa essere un ulteriore sviluppo di questo prisma che vede nei sindaci italiani i principali riferimenti per i cittadini essendo ben riconoscibili a differenza di altri livelli di amministrazione locale. Attraverso i sindaci si può arricchire di idee il dibattito nazionale e quello del partito e questa squadra potrebbe essere l'arma vincente per affrontare i prossimi mesi di campagna elettorale.

«CON LA NUOVA SEGRETERIA, RENZI VUOLE CAMBIARE LINEA NEL MEZZOGIORNO DANDO SPAZIO AI SINDACI. PER QUEL CHE MI RIGUARDA SONO PRONTO AD ACCETTARE LA SFIDA»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.